

REGIONE VENETO



ENTE PARCO NATURALE
REGIONALE DEL FIUME SILE

PIANO AMBIENTALE

SETTORE "ACQUE"

SETTORE "AGRICOLTURA E ZOOTECNIA"

SETTORE "ATTIVITA' PRODUTTIVE"

SETTORE "PAESAGGIO E STRUTTURA URBANA"

RELAZIONE DI SINTESI

1. PREMESSA

Il Piano Ambientale del Parco del Sile, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.22 del 01.03.2000, e pubblicato nel BUR n. 39 del 2000, prevede all'art.5 la redazione di varianti obbligatorie di settore, finalizzate ad adeguare compiutamente la pianificazione del Parco ai contenuti di cui all'art.3 LR 8/1991 (Legge istitutiva del Parco).

Di seguito si riportano gli argomenti oggetto di variante:

1. Settore **Acque**: specifiche misure di tutela e risanamento dei corpi idrici
2. Settore **Agricoltura e Zootecnia**: attività produttive agricole e silvo-pastorali compatibili con le finalità del Parco
3. Settore **Attività produttive**: modalità di esercizio dell'attività di piscicoltura anche mediante apposito regolamento; modalità di cessazione o di riconversione delle attività incompatibili con le finalità del Parco
4. Settore **Paesaggio e struttura urbana**:
 - a) Individuazione elementi detrattori dell'ambiente e del paesaggio
 - b) interventi di conservazione, riqualificazione, restauro, recupero e miglioramento da effettuare e individuazione dei soggetti abilitati a realizzarli
 - c) norme e linee guida per l'arredo delle aree attrezzate per la sosta e per il ristoro;
 - d) individuazione elementi del paesaggio agrario da conservare e/o da riqualificare

Procedura di approvazione delle varianti: l'art.7 LR 8/1991 prevede la stessa procedura seguita per la formazione del piano ambientale: pertanto si è proceduto ad aggiornare o effettuare le necessarie analisi, a predisporre nuovi elaborati cartografici, ad aggiornare, modificare ed integrare le norme di attuazione, a predisporre il programma finanziario di massima. In ottemperanza alle vigenti norme regionali, le varianti sono corredate da Valutazione di incidenza ambientale, secondo le linee guida di cui alla DGR n. 2803/2002.

Elementi fondanti:

Tutto il lavoro è stato impostato in base ad alcuni criteri fondanti:

- conservazione dell'impianto generale di piano
- attuazione del Piano per progetti (Piscicoltura, Zootecnia, GiraSile, etc.)
- semplificazione delle norme e maggior flessibilità nell'applicazione operativa (ricorso a convenzioni, protocolli d'intesa, accordi di programma, responsabilizzazione dei progettisti, etc.)
- rielaborazione delle norme con indicazione dei vincoli e delle prescrizioni per ciascuna zona territoriale
- individuazione puntuale degli elementi e delle componenti ambientali oggetto di prescrizioni e vincoli
- articolazione del piano per progetti (piscicoltura e zootecnia compatibile, prodotti tipici del parco, riconversione attività produttive, sviluppo punti di accesso e strutture recettive, GiraSile, etc.)
- incentivazione dei progetti, anche di iniziativa privata, che concorrono a migliorare e a ricomporre l'ambiente del Parco.

2. ELABORATI delle VARIANTI

- Relazioni illustrative

- Elaborati grafici:

- Tav. n. 23 «Azzonamento» - scala 1:10.000;
- Tav. n. 27 «Rilievo topografico-planimetrico della zona umida delle sorgenti del Sile» (scala 1:2000). *Tavola aggiunta a seguito del parere della V.T.R. n. 383 del 12.10.2005;*
- Tav. n. 28 «Vulnerabilità delle acque sotterranee» (scala 1:10.000);
- Tav. n. 29 « Scarichi e concessioni» (scala 1:10.000);
- Tav. n. 30 « Monitoraggio delle acque» (scala 1:10.000);
- Tav. n. 31 « Colture in atto» (scala 1:10.000);
- Tav. n. 32 « Vegetazione reale» (scala 1:10.000);
- Tav. n. 33 « Attività agricole» (scala 1:10.000);
- Tav. n. 34 « Macroaree rurali» (scala 1:10.000);
- Tav. n. 35 « Attività produttive» (scala 1:10.000);
- Tav. n. 36 « Attività produttive – zone significative» (scala 1:2000);
- Tav. n. 37 « Elementi detrattori» (scala 1:10.000);
- Tav. n. 38 « Percorsi, accessi e parcheggi» (scala 1:10.000);

- Norme di Attuazione

- Allegati alle Norme di Attuazione:

- ALLEGATO D - Norme tecniche per la gestione del verde
- ALLEGATO G - Linee guida per la gestione delle zone agricole e delle zone umide
- ALLEGATO H - Regolamento per l'esercizio dell'attività di piscicoltura
- ALLEGATO I - Linee guida per la progettazione degli arredi delle aree attrezzate per la sosta ed il ristoro
- ALLEGATO K - Schede di indirizzo -Attività produttive
- ALLEGATO L - Schede di indirizzo -Allevamenti zootecnici
- ALLEGATO M – Scheda tipologica del barco
- ALLEGATO N – Schede urbanistiche di dettaglio

- Valutazione di Incidenza Ambientale

3. L'INDAGINE GEOLOGICA -

La Variante del settore acque è raccordata ai seguenti fattori:

- al contenuto del Piano Ambientale a suo tempo approvato;
- ad alcuni aggiornamenti specifici realizzati su singoli temi di particolare importanza ambientale;
- alle modifiche normative intervenute a far data dal 1995, anno di redazione del Piano Ambientale;
- alle risultanze di alcune indagini specifiche realizzate da Enti diversi su aree comprese nei confini del Parco.

Per raccogliere informazioni utili alla stesura del presente lavoro sono stati contattati i seguenti Enti:

- Amministrazione Provinciale di Treviso, Ufficio Ecologia;
- Amministrazione Provinciale di Venezia, Ufficio Difesa del Suolo;
- Amministrazione Provinciale di Padova, Ufficio Ecologia;
- Genio Civile Regionale di Treviso;
- ARPA - Direzione Provinciale di Treviso;
- Regione Veneto, Direzione Regionale Difesa del Suolo e Protezione Civile.

Da tutti si è ricevuto materiale che è stato usato nel presente lavoro.

3.1 - ACQUE SOTTERRANEE

Nell'ambito delle indagini per la formulazione del piano ambientale erano state individuate alcune problematiche più urgenti ed importanti, esse sono così riassumibili:

- monitoraggio delle acque sotterranee;
- conoscenza delle caratteristiche di vulnerabilità e di rischio delle risorse idriche sotterranee;
- catasto dei pozzi.

Gli aggiornamenti delle analisi hanno cercato di rispondere a tali aspetti individuati come urgenti e prioritari.

Monitoraggio delle acque sotterranee

E' di fondamentale importanza nella situazione delle risorse idriche della pianura veneta orientale e nella particolare collocazione geografica del Parco del Sile, il controllo della evoluzione qualitativa e quantitativa dei corpi idrici sotterranei che interessano l'area del Parco stesso.

Si ricorda che il territorio del Parco ad ovest di Treviso si colloca a cavallo della fascia delle risorgive in corrispondenza alla zona di transizione verso il sistema multifalde della bassa pianura. E' la fascia dei fontanili, ove nascono i vari fiumi di risorgiva (Sile e parte dei suoi affluenti), e l'area di gran lunga più ricca di acque sotterranee, in gran parte artesiane, sfruttate entro o subito a S del limite del Parco da molti dei principali acquedotti del Veneto orientale.

Attualmente in questa zona non vi è un sistema compiuto di monitoraggio delle acque sotterranee; vi sono però varie reti che in limitata misura qui agiscono:

- l'antico sistema dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia (ora passato alla Direzione Regionale Difesa del Suolo e Protezione Civile);
- il nuovo sistema della Provincia di Treviso - Settore Ecologia da poco funzionante;
- il servizio di monitoraggio del Genio Civile di Treviso che interessa il Bacino del F. Sile.

Situazione quantitativa

Già nella relazione redatta dallo scrivente per la parte idrogeologica del Piano ambientale nel 1995, veniva indicato quale elemento di rilevante disequilibrio idrogeologico il progressivo abbassamento dei livelli freatici rilevato a partire dal decennio 1970÷1980. Tale fenomeno, come evidenziato dai dati elaborati nel corso della redazione della variante, sta continuando a tutt'oggi. E' il segnale che il bilancio idrogeologico dei bacini sotterranei del F. Piave e del F. Brenta è in passivo.

Vari elementi giocano a sostegno di questa osservazione: l'abbassamento del livello freatico in vari pozzi dell'allora Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia, la migrazione a S del limite settentrionale della fascia delle risorgive, la riduzione di portata delle risorgive presenti nel Parco, la diminuzione dei livelli piezometrici nei pozzi artesiani dell'area.

La causa principale del fenomeno è legata all'aumento eccessivo degli emungimenti sia in alta che in bassa pianura. Pur in presenza di ciò non è mai stato realizzato un bilancio idrogeologico dell'intero sistema e non è mai stata calcolata compiutamente l'entità degli emungimenti.

Il processo è in una fase critica ed è molto importante continuare e rafforzare il monitoraggio, in particolare da parte del Parco.

Qualità delle acque sotterranee

Il D. Lgs. 152/99 ha previsto l'obbligo per le Regioni di monitorare le caratteristiche delle acque sotterranee (per ciascun corpo idrico significativo) e di definire per essi una suddivisione in classi di qualità dal punto di vista chimico.

Tali classi S.C.A.S. (di Stato Chimico delle Acque Sotterranee) sono così articolate:

Classe 1: impatto antropico nullo o trascurabile con pregate caratteristiche idrochimiche;

Classe 2: impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche;

Classe 3: impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione;

Classe 4: impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti;

Classe 0: impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3.

I pozzi di controllo della Provincia di Treviso più prossimi all'area del Parco evidenziano, per la pianura trevigiana, il presente quadro:

- una zona nella parte di nord-ovest in situazione critica con alcuni pozzi in classe 4;
- si rileva in alta pianura un generale e diffuso inquinamento da nitrati e diserbanti (e loro metaboliti), localmente tali sostanze superano i limiti di legge;
- i pozzi contaminati da solventi clorurati stanno progressivamente scomparendo;
- entro l'area del Parco la situazione delle falde confinate profonde è in genere molto buona e le acque possono essere classificate in classe 1;
- esiste nelle acque di falda dei Comuni di Paese e Quinto di Treviso un pennacchio abbastanza stretto e con direzione nord-ovest sud-est contaminato da 3-sec-butil-6-metiluracile. Interessa alcuni pozzi che emungono a profondità limitata (alcune decine di metri) e tende ad attenuarsi poco a S del limite settentrionale delle risorgive. Il flusso proviene da una vecchia discarica per rifiuti speciali di tipo 2B, per la quale attualmente è in fase di approfondimento l'eventuale bonifica.

Caratteristiche di vulnerabilità delle acque sotterranee

In attesa del completamento da parte delle Province del Veneto della cartografia specifica relativa alla attitudine dei suoli allo spargimento dei liquami zootecnici si è redatta la cartografia della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento delle acque sotterranee del territorio del Parco (v. Tav. 28 - CARTA DELLA VULNERABILITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE).

Per vulnerabilità delle acque sotterranee si intende "la facilità con cui le stesse possono essere interessate da fenomeni di inquinamento causati da interventi antropici, mediante infiltrazione o percolazione di inquinanti".

La vulnerabilità viene definita sulla base della ricostruzione litostratigrafica ed idrogeologica del sottosuolo e dipende principalmente dalla permeabilità e dallo spessore dei materiali sovrastanti gli acquiferi. Dipende inoltre dal tipo di circolazione idrica e dalle modalità della sua alimentazione. Per la redazione della cartografia di vulnerabilità si è seguita la metodologia proposta dal Programma Speciale VAZAR (Vulnerabilità degli Acquiferi di Zona ad Alto Rischio), definita nel quadro delle ricerche del Gruppo Nazionale per la Difesa dalle catastrofi Idrogeologiche, relativamente agli aspetti di vulnerabilità intrinseca ed agli elementi idrostrutturali.

La vulnerabilità risulta variabile nel territorio del Parco:

- *nella zona ovest, posta a cavallo della fascia delle risorgive*; si distinguono situazioni di vulnerabilità elevata ed alta in corrispondenza della porzione settentrionale, ove l'acquifero indifferenziato si colloca a limitata profondità dal piano campagna ed è privo di coperture a bassa o nulla permeabilità; altre a vulnerabilità media e medio-alta (zona delle sorgenti) ove compaiono livelli superficiali a granulometria fine e ridotta permeabilità, ma presentano potenza limitata e locali discontinuità, il primo acquifero diviene semiconfinato e confinato; altre infine a bassa vulnerabilità ove le coperture poco o nulla permeabili acquisiscono rilevante spessore;

- *nella zona sud-est (a SE della città di Treviso), a valle delle risorgive*; si rilevano livelli di vulnerabilità medio-bassa in presenza di acquiferi differenziati e ben protetti dal comparire in superficie di terreni a ridotta o nulla permeabilità.

3.2 ACQUE SUPERFICIALI

Nell'ambito delle indagini per la formulazione del piano ambientale erano state individuate alcune problematiche più urgenti ed importanti, esse sono così riassumibili:

- monitoraggio delle acque superficiali;
- catasto delle concessioni e degli scarichi.

Il D. Lgs. 152/99 ha previsto l'obbligo per le Regioni di monitorare le caratteristiche delle acque superficiali (per ciascun corpo idrico significativo) e di definire per essi una suddivisione in classi di qualità dal punto di vista chimico e biotico. la Regione Veneto e la Provincia di Treviso hanno realizzato controlli sulla qualità delle acque del Sile.

Caratterizzazione ecologica del fiume Sile

Il fiume Sile presenta un regime di portata idrica pressoché costante durante l'arco dell'anno; il rilevamento eseguito in località Casier per il periodo 1924-1963, fornisce un valore medio annuo di 54 m³/sec..

Complessivamente l'area potenzialmente tributaria del bacino occupa una superficie di oltre 560 kmq.

L'asta principale del fiume Sile scorre per un tratto della pianura trevigiana con un andamento Ovest-Est, sfociando in mare Adriatico dopo un percorso di circa 95 km; costituisce il fiume di risorgiva più lungo d'Europa.

La zona delle sorgenti, compresa nel Parco regionale del Sile, è una delle più importanti riserve ambientali del Veneto, residuo dell'antica palude che arrivava fino alle porte di Treviso e bonificata a partire dal 1.600.

Fino alla città di Treviso, riceve gli apporti dei territori che gravitano a nord del fiume, attraverso una serie di canali e scoli, spesso utilizzati a scopo irriguo, che raggiungono circa i 30 m³/s. Inoltre il Sile riceve acque di derivazione del Piave attraverso il canale Piavesella ed il canale della Vittoria, che si collega al torrente Giavera, affluente di sinistra del Sile; la connessione idrologica tra Piave e Sile è quindi ulteriormente accentuata dagli interventi antropici connessi all'attività agricola.

La portata del Sile è pertanto alimentata principalmente dalle acque di risorgiva, ma anche dalle acque irrigue.

Qualità biologica delle acque

Dalle analisi storiche si nota come il fiume Sile palesi già a poca distanza dalle sorgenti (stazione di Badoere), una qualità biologica delle acque non proprio ottimale e si presenti in uno stato di leggero inquinamento; dopo alcuni chilometri, a valle delle prime coltivazioni e di numerosi insediamenti agricoli e produttivi (stazione di S. Cristina), la qualità peggiora leggermente, fino ad ambiente quasi inquinato .

Poco prima della città di Treviso si nota una ripresa qualitativa, tant'è che si rilevano solamente lievi sintomi di inquinamento. A valle di Treviso è evidente un certo impatto della città, con un ambiente leggermente inquinato.

In generale dal punto di vista biologico la qualità del fiume Sile appare caratterizzata da moderati sintomi di alterazione già a partire dalle sorgenti, situazione qualitativa che si acuisce in località S. Cristina, per poi mostrare un evidente miglioramento, ma non tanto da classificarlo in media come ambiente non inquinato, all'altezza di S. Angelo. La situazione ritorna di leggero inquinamento al passaggio della città di Treviso, e pur rimanendo in media nell'ambito della II classe, mostra un leggero trend peggiorativo fino all'uscita della provincia di Treviso.

Analisi qualitative chimico - fisiche

In generale si è rilevato che l'asta principale del Sile presenta uno stato ambientale da buono a sufficiente, in particolare in prossimità delle sorgenti lo stato ambientale si mantiene buono negli anni, mentre per gli altri punti si verifica un alternarsi di situazioni da buone a sufficienti, sia a monte che a valle di Treviso, denotando però sensibile miglioramento, soprattutto nel 2002, in cui fino alle porte di Treviso la situazione è buona, mentre peggiora a valle della città per recuperare ancora prima dell'uscita dai confini provinciali.

I parametri che maggiormente influiscono nell'assegnazione del punteggio sono, già a pochi km a valle delle sorgenti, l'azoto ammoniacale, i nitrati, il fosforo totale, l'ossigeno disciolto e le concentrazioni di coliformi.

A valle della città di Treviso, influiscono maggiormente le concentrazioni di coliformi, ed in misura minore l'azoto ammoniacale e nitrico.

Considerazioni conclusive sulla qualità delle acque superficiali

In conclusione possiamo riassumere che in generale la situazione qualitativa del fiume Sile è già parzialmente compromessa a partire dalla zona sorgentizia, che il corpo idrico dimostra alcuni segni di ripresa qualitativa fino a giungere alle porte di Treviso. Il passaggio della città dimostra un lieve impatto sulla qualità biologica che si manifesta in modo evidente su quella microbiologica, lo stato di leggera compromissione si mantiene per tutto il suo corso in territorio provinciale di Treviso.

Pertanto azioni di risanamento devono necessariamente partire dalla parte alta del bacino, con una migliore gestione degli scarichi ad esso afferenti e soprattutto potenziando la funzionalità stessa del corpo idrico, che si traduce in rinaturazione e rispetto dell'ecologia non solo del fiume, ma soprattutto della sua fascia perfluviale. Per meglio interpretare e comprendere i dati nel tratto medio

sarà opportuno ampliare le conoscenze a livello di bacino idrografico con lo studio dei principali tributari, il cui apporto non sembra né favorire né migliorare la qualità complessiva del sistema.

3.3 - RETI DI MONITORAGGIO

Come già in parte relazionato nei paragrafi precedenti il territorio del Parco e gli ambiti immediatamente circostanti sono interessati dalla presenza di varie stazioni di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, sono state rappresentate nella tavola n.30 (CARTA DEL MONITORAGGIO DELLE ACQUE).

Il mantenimento nel tempo del loro funzionamento costante ed accurato è di fondamentale importanza per seguire l'evoluzione del territorio nei suoi fattori più sensibili, in questo periodo di veloce trasformazione ambientale al fine di cogliere eventuali segnali di disequilibrio in atto ed a consentire possibili interventi correttivi.

Pur essendo molteplici le reti presenti, poiché ideate e poste in opera da Enti diversi per scopi pure diversi, non coprono in modo coerente e diffuso tutto il territorio del Parco e le sue immediate adiacenze, né misurano tutti i parametri significativi. A tali incoerenze sarebbe opportuno porre rimedio nel prossimo periodo.

Analogamente non sempre i dati prodotti sono accessibili; sarebbe opportuno che l'Ente Parco stipulasse degli accordi di programma o protocolli d'intesa al fine di poter accedere ai dati (grezzi ed elaborati) man mano che vengono raccolti. Infine sarebbe auspicabile che l'interpretazione dei dati avvenisse tenendo presenti collocazione e caratterizzazione territoriale del Parco.

E' da considerare ancora che l'estensione geografica del Parco e delle aree immediatamente adiacenti è molto inferiore ai bacini idrografico ed idrogeologico che lo comprendono. Questi sono molto più ampi e si estendono prevalentemente verso N (almeno sino al Montello). Pertanto è da auspicare la progressiva estensione dell'ambito di raccolta delle informazioni verso i limiti di bacino (seppur in maniera progressivamente meno densa sia dal punto di vista areale che temporale).

3.4 - LE AUTORIZZAZIONI ALLO SCARICO

Secondo la normativa vigente spetta alla Provincia il rilascio delle autorizzazioni allo scarico in corpi idrici superficiali o sul suolo delle attività produttive e degli impianti di depurazione pubblici. Poiché le condizioni che consentono l'eventuale scarico sul suolo sono molto restrittive, di fatto le autorizzazioni interessano in gran parte le acque superficiali.

I tabulati, relativi agli scarichi nell'area del parco e nelle zone immediatamente contermini sono riportati in allegato alla relazione della variante, l'ubicazione è riportata nella tavola n. 29 (CARTA DEGLI SCARICHI E CONCESSIONI).

Gli scarichi presenti nel Parco e nelle zone immediatamente contermini, censiti e cartografati, sono risultati essere 67. In gran parte il recapito è costituito dal F. Sile e dagli affluenti, nei tratti immediatamente prossimi al collettore principale.

Relativamente alla portata i maggiori sono di gran lunga gli scarichi delle itticolture.

Per quanto riguarda le caratteristiche compositive gli scarichi in esame, essendo assentiti e controllati, si deve ritenere siano conformi ai limiti di legge. L'effetto cumulativo sulla qualità complessiva del corpo idrico deve essere valutato dal sistema di monitoraggio.

3.5 - LE CONCESSIONI

E' stata svolta una verifica presso gli uffici competenti al fine di acquisire informazioni sulle derivazioni, interessate da concessione, in atto lungo il Sile ed i suoi affluenti (per i tratti più prossimi alla confluenza nel corso principale).

I dati acquisiti, ordinati con vari criteri sono raccolti in allegato alla relazione di variante.

Le concessioni sono risultate complessivamente 27, di queste però 5 riguardano sia acque superficiali che sotterranee relative a medesimi soggetti, pertanto in realtà si possono considerare in numero di 22.

I prelievi riguardanti le itticolture sono tutti in fase di istruttoria, pertanto i termini delle concessioni permangono non completamente definiti a tutt'oggi.

In varie itticolture i prelievi di acque superficiali sono affiancati ad altri di acque sotterranee.

Per quanto riguarda l'entità dei prelievi, appaiono molto importanti i seguenti:

- il canale CUAJ in Comune di Quarto D'Altino destinato ad uso irriguo, industriale ed acquedottistico, con portata di $5.5 \text{ m}^3/\text{sec}$, non restituita nell'ambito del bacino;

- alcune itticolture con prelievi che variano da 3.4 a $5.0 \text{ m}^3/\text{sec}$, sempre però interamente rilasciate in acque superficiali nel bacino;

- quanto derivato a Silea dalla Chiari & Forti, in gran parte ad uso forza motrice.

Elevati appaiono alcuni prelievi di acque sotterranee da parte di itticolture, il maggiore di questi giunge a $1.8 \text{ m}^3/\text{sec}$ (18 moduli).

Nella valutazione dei prelievi si consideri infine che, nella parte più prossima alle sorgenti, alcune derivazioni giungono ad entità prossime alle portate medie dell'intero corso.

3.6 - SINTESI DEI PROBLEMI EMERSI E PROPOSTE DI INTERVENTO

Sintesi dei problemi emersi

Si propongono infine alcune valutazioni sintetiche delle problematiche emerse:

- lo stato ambientale della zona del Parco, per quanto attiene le acque superficiali e sotterranee, non è molto cambiato dalla situazione delineata dalle analisi del Piano Ambientale;

- lo stato di disequilibrio generale del bilancio idrogeologico delle acque sotterranee, evidenziato dalla diminuzione dei livelli piezometrici e freatici, perdura anche se ci sono alcuni possibili segni di rallentamento della tendenza. Manca a tutt'oggi un bilancio idrogeologico dell'area ed una quantificazione accettabile degli emungimenti;

- la qualità delle acque sotterranee profonde del Parco e di tutta la bassa pianura trevigiana permane molto buona. Vi sono invece problemi per la falda indifferenziata presente in alta pianura. In particolare sono da citare gli inquinamenti diffusi da nitrati e diserbanti e contaminazioni locali da prodotti diversi;

- la qualità delle acque superficiali del Sile e dei suoi affluenti evidenzia in generale una limitata compromissione a partire dalla zona sorgentizia, tale situazione si mantiene per tutto il suo corso in territorio provinciale di Treviso, pur in presenza di una certa alternanza qualitativa;

- si rilevano derivazioni in atto con valori di portata molto elevati sia di acque superficiali che sotterranee.

Per poter intervenire in un sistema complesso, in situazione problematica e con caratteristiche di disequilibrio, quale quello delle acque sotterranee e superficiali del Parco del Sile, per prima cosa è necessario ampliare e perfezionare la sua conoscenza. Appare quindi fondamentale da un lato accentuare ed estendere le reti di monitoraggio esistenti ed in fase di realizzazione, dall'altro far dialogare e confrontare gli organismi che gestiscono tali reti, in modo che le conoscenze man mano prodotte non rimangano isolate e vengano realizzate le necessarie sintesi. Il ruolo del Parco appare primario in questo procedere.

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali, azioni di risanamento debbono partire dalla parte alta del bacino, con una migliore gestione degli scarichi ad esso afferenti e soprattutto potenziando la funzionalità stessa del corpo idrico, che si traduce in rinaturazione e rispetto dell'ecologia non solo del fiume, ma soprattutto della sua fascia perfluviale.

Relativamente ai prelievi dai corpi idrici sotterranei ed alle derivazioni di acque superficiali, in presenza di una situazione di disequilibrio generale, da un lato è opportuno limitare i primi, dall'altro le seconde debbono essere rese compatibili con la portata complessiva del fiume.

Proposte di intervento

Si sono elencati nella tabella che segue una serie di possibili interventi volti a conseguire quattro finalità principali:

- mettere in opera e gestire adeguate reti di monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee, anche i collaborazione con gli altri enti preposti alla gestione delle acque;

- approfondire le conoscenze ambientali dell'area del Parco adeguando progressivamente la strumentazione cartografica ed informatica in materia di acque, vulnerabilità ed altri aspetti geomorfologici e territoriali;

- intervenire sulla definizione delle portate di rispetto (cfr. il concetto di "portata minima vitale" o "deflusso minimo vitale" (DMV) introdotto nel quadro legislativo italiano dalla legge 183/1989 (art.3 comma1, lettera i) e poi ripreso dal D. Lgs. 75/1993, dalla legge 36/1994 e dal D. Lgs. 152/1999) da mantenere nel Fiume in prossimità delle principali derivazioni ittiogeniche e favorire, per quanto possibile, la trasformazione delle piscicoltura verso attività di allevamento più ecocompatibili;

- recuperare, ove possibile, gli antichi aspetti idrologici del fiume in particolare risorgive abbandonate ed impoverite e tracciati fluviali non attivi (lasciati dalle acque a causa del procedere delle opere di bonifica).

Naturalmente, essendo molti gli Enti competenti in materia di gestione delle acque, molti dei progetti elencati potrebbero essere realizzati attraverso forme diverse di collaborazione.

4. INDAGINE AGRONOMICA -

La variante è finalizzata ai seguenti obiettivi:

- Individuare le attività produttive agricole e silvo-pastorali compatibili con le finalità del Parco (articolo 3 comma 2. lettera g – legge regionale n.8/91);
- Ottimizzare i rapporti tra agricoltura e ambiente

Gli obiettivi specifici della presente variante, coerenti con le precedenti finalità e con gli indirizzi del vigente Piano Ambientale, sono i seguenti:

1. fornire elementi conoscitivi aggiornati sulle strutture fondiari ed agroproduttive e sulle linee evolutive del settore primario;
2. monitorare l'evoluzione del territorio agricolo del Parco;
3. individuare forme di agricoltura maggiormente compatibili con le esigenze di tutela dei biotopi e delle acque;
4. valorizzare le produzioni agricole ed agroalimentari tipiche e tradizionali;
5. individuare le tipologie di insediamenti rurali da ricondurre a compatibilità ambientale;
6. favorire le sinergie tra attività agricole e l'ambiente.
7. formulare proposte di revisione e modifica delle N.T.A. del Piano Ambientale, per adeguarle al quadro agronomico attuale e rendere più flessibile l'applicazione delle norme, in materia di tecniche colturali e di allevamento e di compatibilità ambientale.

Le indagini esistenti, realizzate per la redazione del Piano Ambientale (1994/95) sono state aggiornate, soprattutto per i tematismi soggetti a rapida evoluzione, quali le colture in atto e le formazioni vegetali forestali o ad evoluzione naturaliforme (siepi, boschetti, prati, canneti, etc.).

Particolare attenzione è stata posta al censimento delle attività agricole e zootecniche all'interno o in relazione funzionale col territorio del Parco: mancava infatti una puntuale individuazione delle attività agro-produttive significative.

L'indagine è stata sviluppata con banche dati e carte tematiche, come di seguito indicato:

INTERVENTO		ELABORATI
Analisi	Uso del suolo agricolo Vegetazione naturaliforme Aziende agricole significative	<u>TAV.31</u> – COLTURE IN ATTO <u>TAV.32</u> – VEGETAZIONE REALE <u>TAV.33</u> – ATTIVITA' AGRICOLE BANCA DATI AZIENDE AGRICOLE
Monitoraggio	Analisi accesso agli incentivi agroambientali	RELAZIONE ILLUSTRATIVA
Screening	Definizione attività da assoggettare a miglioramento della compatibilità o a riconversione	RELAZIONE ILLUSTRATIVA <u>ALL.L</u> - SCHEDE ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

Sviluppo attività compatibili	Valutazione potenzialità agronomiche	TAV.34 – MACROAREE RURALI
Definizione indirizzi per gli interventi in zona agricola	Linee guida per la gestione delle zone agricole e delle zone umide	ALL G
Individuazione progetti e risorse	Prodotti tipici e biologici Zootecnia compatibile Turismo rurale Diversificazione	RELAZIONE ILLUSTRATIVA PROGRAMMA FINANZIARIO
Adeguamento norme	Modifica e integrazione N.T.A. e relativi allegati	N.T.A. MODIFICATE

4.1 USO DEL TERRITORIO AGRICOLO (TAV.31)

I dati cartografati evidenziano un trend espansivo per l'orticoltura in pieno campo e protetta e per **l'arboricoltura da legno**; quest'ultima rappresenta un indicatore della tendenza alla **diversificazione degli indirizzi produttivi** da parte delle aziende ad indirizzo estensivo.

Le coltivazioni più importanti per l'esercizio dell'agricoltura professionale sono quelle orto-floricole, diffuse nell'area dell'alto Sile e la viticoltura, presente nel medio corso del Sile (da Treviso a Roncade). La diffusione delle colture tipiche e di pregio è significativa, anche all'interno del Parco, in quanto si tratta di attività ad elevato valore aggiunto, che contribuiscono alla promozione e alla valorizzazione del territorio del Parco.

Il settore zootecnico assume rilevanza soprattutto nei comuni dell'Alto corso del Sile, da Piombino Dese fino a Quinto di Treviso. Da sottolineare che il carico zootecnico negli 11 comuni del Parco diminuisce in un decennio del 12%, ma con un notevole processo di concentrazione, soprattutto nel comparto bovino da carne.

4.2 ELEMENTI DI INTERESSE NATURALISTICO (TAV.32)

Sono stati individuati i siti occupati da formazioni vegetali naturaliformi (boschetti, siepi, zone umide, etc.), per i quali le NdA dispongono precise prescrizioni ed indirizzi per la conservazione e valorizzazione delle stesse.

Nel complesso si registra una sostanziale stabilità nell'estensione delle aree occupate da zone umide, un incremento delle aree con vegetazione arbustiva ed arborea ed una contrazione dei prati stabili.

4.3– ATTIVITA' AGRICOLE (TAV.33)

L'indagine a campione ha permesso di rilevare **228 aziende agricole, con una superficie totale di 4004 ettari**. Tale campione rappresenta le imprese significative, per estensione ed importanza delle produzioni agricole e zootecniche, che sono da porre direttamente o indirettamente in relazione con l'area protetta del Parco.

Sono state mappate 228 aziende, di cui 91 con centro aziendale o superficie significativa all'interno del Parco, 28 nell'area di rispetto (pre-parco) e 109 all'esterno.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo delle aziende suddivise per indirizzo produttivo:

Indirizzo Produttivo	Aziende N°	Superficie Media (Ha)
Estensivo	103	24,8
Ortofrutticolo	27	7,3
Viticolo	7	7,9
Zootecnico	91	13,2
TOTALE	228	17,6

Tale puntuale individuazione ha permesso di realizzare una banca dati aggiornabile, fondamentale come quadro di riferimento per lo sviluppo di progetti e piani.

Infatti la conoscenza delle tipologie aziendali, distinte per indirizzo produttivo, permette di tarare le norme prescrittive e gli incentivi da corrispondere per attivare meccanismi di maggior integrazione tra agricoltura e ambiente.

4.4 COMPATIBILITA' AMBIENTALE DELLE ATTIVITA' AGRICOLE ORIENTAMENTI

Il presente quadro sinottico può essere efficacemente impiegato per favorire il passaggio da processi produttivi a elevato impatto a tecniche o modalità di coltivazione e di allevamento a più elevata compatibilità ambientale:

LIMITATA	MEDIA	ELEVATA
Coltivazione con tecniche convenzionali	Agricoltura integrata	Agricoltura biologica
Allevamenti senza terra - Allevamenti senza lettiera Allevamenti intensivi (Dg.r 7949/89)	Allevamenti con lettiera Allevamenti in connessione col terreno agricolo senza produzione di liquami	Allevamento biologico
Assenza di siepi e boschetti e di prati stabili	Presenza di siepi e boschetti 1-5 % SAU	Presenza di siepi 5-15 % SAU e presenza di prato stabile
Presenza di siepi lacunose e degradate	Presenza di siepi con struttura semplificata (ceppaie, capitozze, etc.)	Presenza di siepi con struttura complessa (staro arbustivo, a ceppaia, ad alto fusto)
Assenza di prato stabile	Prato stabile	Prato permanente
Arboricoltura da legno a ciclo breve con tecniche convenzionali (Pioppicoltura)	Arboricoltura da legno a ciclo breve per produzione di biomassa Pioppicoltura a gestione naturaliforme	Forestazione naturalistica (15-20 anni)
	Apicoltura	Apicoltura biologica
Assenza di zone umide	Presenza di zone umide (conservazione)	Ripristino e/o formazione di zone umide - Formazione di bacini di fitodepurazione
Assenza di fasce non	Formazione di fasce	Formazione di fasce

coltivate lungo la rete scolante	tampone inerbite	tampone boscate
Assenza di microhabitat per la fauna	Colture a perdere	Ripristino siti idonei alla nidificazione dell'avifauna
Sponde e rive nude	Sponde e rive inerbite	Ripristino sponde con tecniche di bioingegneria forestale
Agriturismo con ristorazione	Agriturismo senza ristorazione	Fattorie didattiche
Impianti per produzione di energia convenzionali	Impianti per produzione di energia da fonti rinnovabili (biomassa, solare, etc.)	

Va sottolineato che i dati sopra riportati siano suscettibili di integrazioni, in quanto il progresso rende via via possibili innovazioni di prodotto e di processo associate ad un maggior grado di compatibilità ambientale.

Sulla base delle analisi, delle indagini e dei sopralluoghi effettuati, si è adottata la seguente classificazione delle attività agricole:

A) ATTIVITÀ COMPATIBILI

1. Agricoltura biologica, ai sensi del reg. CEE 2092/91;
2. Agricoltura integrata, che adotta i disciplinari di produzione e rispetta i limiti e le prescrizioni del codice di buona pratica agricola e i disciplinari, per il contenimento dell'impiego di fertilizzanti e diserbanti;
3. Agricoltura convenzionale: tutte le altre forme di produzione agricola, compresi gli allevamenti zootecnici non intensivi, senza produzione di liquami o quelli, di qualsiasi tipologia, con carico di peso vivo inferiore a 20 capi bovini adulti;
4. Aziende agrituristiche.

Gli incentivi e le agevolazioni dovranno essere corrisposte prioritariamente alle categorie 1 e 2.

B) ATTIVITÀ CON L'OBBLIGO DI MIGLIORAMENTO DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

1. Allevamenti zootecnici non intensivi (ai sensi del Dgr. 7949/1989) con un carico di peso vivo superiore a 40 U.B.A. e allevamenti zootecnici intensivi (ex Dgr. 7949/1989) senza produzione di liquami: dato il potenziale impatto dei liquami sul sistema ambientale del Parco, evidenziato anche dall'indagine geologica (variante settore Acque) si propone di assoggettare l'eventuale richiesta di interventi edilizi, da parte dei proprietari dei ricoveri, alla contestuale realizzazione di opere di mitigazione degli impatti, che dovranno essere concordate con l'Ente Parco e la competente Amministrazione Comunale, allo scopo di migliorare la compatibilità ambientale dell'attività di allevamento; sarà favorita la riconversione dell'allevamento esistente a stabulazione su lettiera o verso forme che non comportino la produzione e/o lo spargimento di liquami zootecnici; in caso di conversione al metodo di produzione biologica o di adesione volontaria a disciplinari di produzione a basso impatto ambientale certificata da organismi terzi indipendenti, potrà essere autorizzato l'ampliamento delle superfici destinate alla stabulazione degli animali, purchè tali interventi siano assoggettati ad un piano di miglioramento ambientale, finalizzato alla riqualificazione del sito e alla mitigazione degli impatti.

2. Allevamenti zootecnici classificati come insediamenti produttivi, ai sensi della Dgr. 7949/1989, con produzione di liquami, da classificare come non compatibili, da riconvertire e/o da trasferire: sono gli insediamenti zootecnici intensivi che, per localizzazione, dimensione, capacità di carico, sistema di stabulazione, modalità di gestione dei reflui, comportano impatti potenziali non compatibili – a lungo termine - con la tutela e la valorizzazione del sistema ambientale del Parco.

Per ciascun allevamento zootecnico da migliorare o da riconvertire è stata predisposta una scheda (All. H alle N.T.A.) riportante gli interventi ammessi e le modalità di riconversione ad altre attività.

Il programma Zootecnia Compatibile è finalizzato al reperimento delle risorse necessarie per incentivare la compatibilizzazione degli insediamenti zootecnici, obiettivo considerato prioritario anche dalla citata Direttiva Nitrati.

4.5 INDIVIDUAZIONE MACROAREE RURALI OMOGENEE

Sulla base delle precedenti analisi, la TAV. n. 34 – MACROAREE RURALI suddivide l'ambito di indagine in quattro distinte macroaree:

a) a prevalente vocazione **agricola**: corrisponde alle zone dove operano soprattutto aziende agricole vitali senza allevamento o con allevamenti non intensivi, che traggono il proprio reddito dalle produzioni agricole di massa e dai prodotti tipici e di pregio (orticoltura, viticoltura). Le potenzialità di questo comparto sono legate ai seguenti aspetti:

- introduzione di innovazioni in grado di ridurre i costi di produzione;
- sviluppo di produzioni di nicchia;
- sviluppo di produzioni tipiche o certificate (ad esempio, I.G.P., D.D.P., D.O.C., oppure secondo il metodo di produzione biologico).

b) a prevalente vocazione **zootecnica**: comprende le aree con significativa presenza di allevamenti zootecnici, anche di tipo industriale; la concentrazione di peso vivo allevato genera in queste zone potenziali impatti, a causa dei consistenti volumi di reflui da restituire ai terreni agricoli. In queste zone si dovrebbe, per quanto possibile, favorire il riequilibrio con la conversione degli allevamenti a forme di stabulazione a minor impatto allevamento su lettiera o con metodo biologico)

c) a prevalente **attitudine polifunzionale**: si tratta delle zone interessate da ordinamenti produttivi estensivi, con ampia diffusione di seminativi e forma di conduzione che si avvale di contoterzisti per l'esecuzione delle operazioni meccaniche; le possibilità di sviluppo di queste aree sono legate soprattutto alla diversificazione produttiva, mediante l'avvio di attività quali: il turismo rurale; l'artigianato tradizionale); le produzioni forestali; i servizi ambientali.

d) a prevalente **vocazione naturalistica**: comprende le zone a contatto con l'asta del fiume Sile e/o con le oasi e le zone umide di maggior interesse ambientale, generalmente occupate da aziende ad indirizzo estensivo, spesso condotte a part-time. In questi ambiti si dovrebbero sviluppare attività legate alla manutenzione ambientale, alla forestazione produttiva e naturalistica, alla gestione ed alla visita delle oasi naturalistiche e degli itinerari ciclo-pedonali.

Il presente elaborato di sintesi è frutto della sovrapposizione dei tematismi e delle informazioni acquisite con l'indagine agronomica.

Dalla cartografia si evidenzia una significativa diffusione di aree caratterizzate da prevalente presenza di aziende ad indirizzo estensivo, condotte a part-time.

Le presenti tavole non sono prescrittive, ma di indirizzo.

4.6 MONITORAGGIO INCENTIVI AGROAMBIENTALI

L'indagine agronomica ha evidenziato una limitata efficacia del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto, relativamente alle misure agroambientali all'interno del Parco, in quanto non esiste una reale priorità delle aziende che operano nel Parco, all'accesso ai contributi e alle agevolazioni in materia di tutela e valorizzazione ambientale.

La discontinuità venutasi a creare nell'erogazione di incentivi agroambientali impedisce la realizzazione di progetti coordinati dal Parco, per la ricomposizione ambientale dei corridoi ecologici e determina un forte disorientamento degli operatori agricoli maggiormente sensibili alle valenze dell'area protetta. Sarebbe invece quanto mai opportuna la predisposizione, a scala regionale, di misure agroambientali dedicate ai Parchi regionali del Veneto.

4.7 PROGETTI SPECIALI

Per migliorare il rapporto Agricoltura e Ambiente all'interno del Parco, nel programma finanziario vengono proposti dei progetti specifici e operativi, tra i quali:

- a) Progetto zootecnia compatibile
- b) Promozione prodotti tipici del Parco
- c) Sviluppo del turismo rurale
- d) Piano di incentivi per microprogetti di ricomposizione ambientale
- e) Sviluppo filiera legno-energia
- f) Sportello Informativo

Il budget minimo per attivare tali iniziative, nell'arco di un quinquennio, è di 2,5 milioni di euro.

Particolare interesse riveste la promozione dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali presenti nel territorio del Parco. La disponibilità di produzioni a denominazione protetta, quali il radicchio rosso di Treviso precoce e tardivo I.G.P., il radicchio variegato di Castelfranco Veneto I.G.P., l'asparago di Badoere, la Casatella trevigiana, la trota e lo storione del Sile, i vini D.O.C. del Piave, etc., costituisce uno degli elementi strategici per la promozione turistica del Parco, incentrata sulla scoperta e sulla degustazione delle specialità enogastronomiche.

4.8 PROPOSTE DI MODIFICA DELLE NDA DEL PIANO AMBIENTALE

Le indicazioni e gli indirizzi tecnici e agronomici specifici sono stati riportati nelle linee guida per la gestione delle zone agricole e delle zone umide, alleggerendo così il testo principale.

Si è cercato di rendere più flessibile l'impianto normativo, allo scopo di valutare nella loro specificità interventi e innovazioni tecnico agronomiche e forestali.

Un altro criterio che ispira le norme è quello di orientare l'attività agricola verso tipologie e produzioni più compatibili con l'ambiente, attraverso l'adesione volontaria ad incentivi ed opportunità che l'Ente Parco intende offrire.

In appendice (Punto 5.) si riportano le proposte di modifica delle Nda significative.

5.LA SCHEDATURA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La valorizzazione dell'ambientale naturale passa in primo luogo attraverso la salvaguardia e la tutela ambientale, questa deve riguardare l'attenuamento delle emissioni in atmosfera, la riduzione degli scarichi di reflui presenti nei corsi superficiali, la gestione delle fognature, etc., aspetti indispensabili per la fruibilità del parco.

Bisogna, pertanto, spingere le aziende a conseguire le certificazioni ambientali adeguate, garantendo il monitoraggio ed il controllo degli impatti sull'ambiente.

Raggiunto questo obiettivo il recupero delle parti urbanistico-ambientali alterate dell'edificato del fiume Sile, può snodarsi attraverso interventi sia di modesta che di ampia entità.

Un filo conduttore del recupero può essere l'offerta turistica e agrituristica e dell'agricampeggio, che va sviluppata sotto il profilo della residenzialità turistica compatibile di qualità, attraverso la riqualificazione di siti produttivi, l'integrazione con strutture mirate, ed interventi nel campo delle strutture ricettive alberghiere e extralberghiere, impianti sportivi a servizio diretto del turista e del residente, oppure potenziando l'aspetto turistico compatibile di qualità, legato anche all'incremento del pubblico esercizio, del commerciale al dettaglio con esercizi di vicinato esclusivamente per prodotti tipici locali.

Si attuerebbe uno sviluppo sostenibile che porterebbe il Sile a non essere più considerato il retro dei paesi, ma il fronte principale di un asse turistico compatibile con le proprie caratteristiche naturali, oltre all'uscita dalla marginalità turistica e dalla disarticolata concentrazione dell'offerta che attualmente lo caratterizza e penalizza.

Il rischio di questo sistema è sicuramente legato alla sostenibilità ambientale dello sviluppo della diportistica, ma una attenta pianificazione può fornire uno strumento urbanistico di programmazione coerente con lo sviluppo sostenibile.

Esperienze in Europa indicano che il cicloturismo può diventare una concreta fonte di reddito, inoltre la fruizione del fiume può avvenire con imbarcazioni non motorizzate, si formano così percorsi ad anello, ad esempio percorrendo le ciclabili da valle a monte e facendo il ritorno via fiume da monte a valle.

Preso atto che una delle finalità del parco è lo sviluppo socio - economico delle attività esistenti, compatibilmente con le esigenze di tutela la compatibilità ambientale è stata attribuita in base a **quattro criteri** tra loro combinati:

1. data di insediamento attività produttiva per valutare se anteriore o posteriore alla data di adozione del Piano Ambientale
2. posizione, rispetto alla zonizzazione, al fiume Sile, ai S.I.C. e Z.P.S.
3. dimensione dell'attività rispetto al sito
4. categoria di insalubrità (1°, 2°) e attività I.P.P.C.

Perciò le **384 attività censite** sono state classificate in tre diverse tipologie con differenti modalità di intervento indicando specificatamente le modalità di riconversione e/o cessazione

Attività Tipo 1 – attività collocate urbanisticamente in zona impropria in base al piano ambientale e/o ai P.R.G. comunali, e che le indicano da approfondire, trasferire, cessare; oppure in fase di dismissione naturale. Tali attività sono state singolarmente schedate

Attività Tipo 2 - attività collocate urbanisticamente in zona propria prospicienti il fiume Sile o collocate in siti pregevoli per lo sviluppo organico del parco.

Sono indicate come da confermare e da riconvertire successivamente alla loro dismissione, verso attività comprese tra quelle riportate nell'allegato delle attività compatibili con le finalità del parco (allegato A); con l'esclusione di quelle non eco-compatibili come riportato nell'allegato B

Attività Tipo 3 - attività collocate in zona propria, indicate da confermare e soggette a riconversione con esclusione di quelle non ammesse in tutto il territorio del parco e riportate nell'allegato B

Gli allegati sono così composti:

Allegato A: attività produttive compatibili con le finalità del parco.

Allegato B: attività produttive non ammesse in tutto il territorio del parco (classificate IPPC previste all'allegato 1 della direttiva 96/61/CE del 24/09/1996 e quelle classificate come industrie insalubri di 1^a e 2^a classe di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie, aggiornato con il D.M. 05/09/94.)

Sinteticamente la classificazione è la seguente:

Comune	Tipo 1	Tipo 2	Tipo 3	Totale	%
PIOMBINO DESE					
VEDELAGO	5		2	7	1,77%
ISTRANA	5			5	1,27%
MORGANO	8	1		9	2,28%
QUINTO DI TREVISO	14	14	19	47	11,90%
TREVISO	14	19	8	41	10,38%
SILEA	16	39	91	146	36,96%
CASIER	8		2	10	2,53%
CASALE SUL SILE	21	18	58	97	24,56%
RONCADE	10	6	3	19	4,81%
QUARTO D'ALTINO		2	1	3	0,76%
Totale	101	99	184	384	97,22%
%	26,30%	25,78%	47,92%	100,00%	

(per l'esatta quantificazione e tipologia delle attività produttive sopradescritte consultare il "censimento delle attività produttive" e l'allegato "K").

In alcuni casi la compatibilità ambientale può essere raggiunta con una riconversione in attività di minor impatto rispetto alla precedente insediata di cui all'Allegato A

Le attività di piscicoltura poste all'interno della zonizzazione del P.A. denominata "allevamenti ittici" sono compatibili con le finalità dello stesso quando si attua un allevamento intensivo certificato ambientalmente, semi-intensivo, estensivo.

Viene proposto il regolamento per l'esercizio delle attività di piscicoltura, con indicazioni e prescrizioni finalizzate ad una gestione maggiormente compatibile degli impianti di itticoltura.

Particolare attenzione viene posta nel caso in cui l'attività smessa, sita prospiciente il fiume, in edifici oggi considerati di archeologia industriale, o in aree a valenza naturalistica, su siti pregevoli oppure venisse identificata come elemento detrattore del paesaggio

5.1 SCHEDATURA

Le schede si articolano in una prima parte riportante l'individuazione della ditta, l'analisi urbanistica, ambientale e il riferimento agli elaborati grafici, e in una seconda parte dove si trovano le specifiche direttive progettuali, in cui vengono dettagliate le azioni nei diversi aspetti.

- **Azione di mitigazione**

Sono previste azioni e interventi per salvaguardare sia la tutela dell'aspetto architettonico-paesistico degli edifici e dell'area di pertinenza privata, che la tutela ambientale.

Al fine di ottenere un paesaggio ordinato si agisce sul rispetto del decoro pubblico e sulla limitazione degli impatti visivi negativi.

Per la tutela ambientale è necessario garantire l'applicazione delle apposite normative, inoltre bisogna spingere le aziende, in particolare quelle di "Tipo 1" e di "Tipo 2", a sviluppare un sistema di gestione ambientale efficace ed efficiente nell'affrontare le problematiche ambientali e nell'incrementare le proprie prestazioni in tale settore e, quindi, incoraggiarle a conseguire la certificazione ambientale ISO 14001 o registrazione EMAS (regolamento comunitario (CE) 761/2001) in relazione anche alla categoria di insalubrità

Sarebbe opportuno che il P.A. prevedesse quanto sopra anche per le attività di "Tipo 3", innanzitutto per la difficoltà di circoscrivere eventuali inquinamenti di suolo, aria ed acqua prodotti dalle stesse.

In tal modo si garantirebbero il monitoraggio ed il controllo degli impatti sull'ambiente delle aziende ed l'impegno al miglioramento continuo utilizzando, le più avanzate tecnologie disponibili ed economicamente praticabili.

Vista l'importanza della gradevolezza ambientale, sono previste delle incentivazioni comportanti anche l'aumento "una tantum" di superficie lorda dell'edificato esistente, sia per il migliorare l'igiene ambientale che la sicurezza sul lavoro; lo stesso dicasi per la razionalizzazione e accorpamento di diverse porzioni dell'immobile produttivo esistente.

Quest'ultime possibilità vengono offerte attraverso la sottoscrizione di una convenzione tra pubblica amministrazione e privato, che comprende azioni di tutela, schermatura paesaggistica e certificazione ambientale.

L'incentivazione prevista è subordinata in alcuni casi all'assunzione dell'impegno da parte del soggetto privato di rendere, in tempi brevi, pubblicamente fruibile a fini scientifici, culturali, didattici, per il tempo libero, parti pregevoli di territorio del parco

Tale opportunità è rivolta principalmente alle attività posizionate fronte percorsi turistici o in siti naturalisticamente rilevanti

Si è introdotto il convenzionamento anche agli interventi edilizi necessari per ristrutturazioni produttive o aziendali al fine di diffondere azioni di tutela, schermature paesaggistiche e certificazioni ambientali

- **Attività confermata**

In linea con quanto previsto dall'art. 2 comma 3 lettera "g" N.d.A. del Piano Ambientale (sviluppo socio economico delle attività esistenti compatibilmente con le esigenze di tutela) per le attività soggette a conferma, e non soggette a specifica regolamentazione comunale, si permette la manutenzione ordinaria.

La manutenzione straordinaria, incrementi di superficie lorda adibita "una tantum", accorpamenti, sono comunque soggetti a convenzionamento con l'attuazione di azioni di mitigazione e fruizione a fini scientifici, culturali, didattici, del tempo libero previo recupero del patrimonio archeologico industriale e paesaggistico presente.

- **Modalità di cessazione**

La cessazione proposta non si prefigura come una semplice vessazione impositiva, ma può essere inserita in un intervento complessivo sul territorio, attuato, per esempio, con spostamento in apposite aree P.I.P o alla rilocalizzazione in comuni contermini attraverso apposite azioni di coordinamento da parte delle Provincie, o con la firma di Patti d'Area

La cessazione avviene attraverso il blocco degli ampliamenti, permettendo la manutenzione ordinaria, in ogni caso senza aumento di superficie coperta, convenzionando la manutenzione straordinaria con azioni di mitigazione e impegno al trasferimento in aree idonee qualora l'Amministrazione Comunale gliene garantisca la disponibilità.

- **Modalità di riconversione**

La linea guida della riconversione è trasformare le attività non compatibili con le finalità del parco, in compatibili, all'interno delle possibilità offerte dall'art. 2 delle N.d.A.

Le attività incompatibili con le finalità del parco non sono tutte site in zona impropria, si deve pertanto prevedere anche la riconversione senza obbligatoriamente presumere la cessazione, come sottolineato anche dall'art. 42 punto 2 lettera d.

Ampliamenti premio vengono concessi, ad edifici posti in zona impropria, per una sola volta non cumulabili con altri previsti all'interno della schedatura, ad attività che si riconvertono in modo compatibile con le finalità del parco.

In caso di riconversione dell'edificio posto in zona impropria, in attività incompatibili di minor impatto rispetto al precedente, sono escluse quelle dell'allegato B; inoltre non si permette nessun tipo di ampliamento, ma solamente azioni convenzionate di mitigazione.

Le attività insalubri, anche in zona ad urbanizzazione controllata, devono essere comunque riconvertite con altre che consentano un minor impatto ambientale.

- **Riuso**

Il riuso indica chiaramente la destinazione d'uso in base alla legislazione vigente.

La destinazione d'uso prescelta rappresenta la conclusione di tutte le analisi, riflessioni e opportunità rilevate, la verifica della compatibilità ambientale, il programma di sviluppo del parco, le esigenze del territorio, l'accordo con le volontà dei privati in un'ottica di crescita del parco stesso.

- **Fonti di finanziamento**

Il Parco rientra nel Programma comunitario Leader + (2002-2008) - GAL Venezia Orientale – PSL “Dal Sile al Tagliamento”

Altre limitate fonti di finanziamento sono presenti all'interno delle leggi regionali in materia di turismo, di disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica, a favore delle PMI e dell'artigianato.

Risulta evidente l'opportunità di sottoscrivere un Patto d'Area tra i singoli comuni, che attraverso l'Ente Parco in qualità di ente strumentale regionale, sia in grado di accedere a cofinanziamenti regionali e in seno alla Comunità Europea.

6.IL PAESAGGIO E LA STRUTTURA URBANA

L'indagine è composta dai seguenti elaborati:

1. Nuovo elaborato grafico tav. 37 "Elementi detrattori" composto da n. 7 tavole;
2. Elaborato grafico tav. 38 "Percorsi, accessi e parcheggi" composto da 7 tavole e integrativo alla Tav. n. 24 "Elementi puntuali ed interconnessioni";
3. Allegato D - Norme tecniche per la gestione del verde (sostituisce all.D del Piano Ambientale vigente)
4. Allegato I - Linee guida per la progettazione degli arredi delle aree attrezzate per la sosta ed il ristoro e Abaco degli arredi
5. Allegato M – Scheda tipologica del "barco";
6. Allegato N – schede urbanistiche di dettaglio
7. Modifiche e integrazioni alle norme di attuazione del Piano Ambientale
8. Relazione Illustrativa, corredata del Programma Finanziario delle opere da realizzare e fonti di finanziamento.

6.1 NUOVO ELABORATO TAV. 38 - ELEMENTI DETRATTORI

Sono da considerarsi ad elevato impatto ambientale ed elementi detrattori del paesaggio ai sensi dell'art. 25 delle Norme di attuazione del Piano Ambientale:

- impianti di itticoltura;
- allevamenti zootecnici intensivi;
- attività produttive, poste in prossimità dei corsi d'acqua e in aree di pregio naturalistico;
- elettrodotti e gasdotti;
- la segnaletica aeroportuale in Comune di Quinto;
- centrali idroelettriche;
- viabilità di grande comunicazione ed opere d'arte relative.

Vi era la necessità di elaborare una nuova tavola che riunisse tutti gli elementi detrattori individuati ad oggi, di facile lettura, senza altre sovrapposizioni.

Non tutte le attività produttive esistenti sono state tutte incluse nella tavola degli elementi detrattori, ma si è fatto uno studio su quelle che effettivamente possano essere significativamente negative, rispetto al paesaggio fluviale e alle zone di alto pregio ambientale.

In riferimento a quanto sopra citato, si sono individuate tre casistiche di attività produttive, quali elementi detrattori rispetto alla tipologia del territorio:

- 1) le attività produttive in affaccio al fiume Sile o ai suoi affluenti;
- 2) le attività produttive ricadenti nelle aree di particolare pregio ambientale, opportunamente individuate;
- 3) Le attività produttive a ridosso dei percorsi ciclo-pedonali di fruizione del Parco.

Gli impianti di itticoltura, le attività produttive in prossimità del corso d'acqua e in aree di pregio naturalistico e le centrali elettriche sono identificate da un "punto esclamativo" di colore blu e con un codice alfanumerico (es. IS 03, che corrisponde a comune di Istrana, attività censita come numero 03). La numerazione è progressiva e suddivisa per comuni ed è collegata alle schede della Variante di Settore - Attività Produttive.

Gli allevamenti zootecnici sono stati identificati sempre con un punto esclamativo di colore blu e con un codice alfanumerico (es. AZ 03, Azienda agricola 03)

Vi sono inoltre, dei "punti esclamativi" identificati con colore rosso senza codice alfanumerico. Questi elementi, desunti dal piano ambientale, non sono più da considerarsi elementi detrattori in quanto ormai reinseriti nel paesaggio. (ex cave, ecc.)

Gli elettrodotti e i gasdotti sono stati identificati con una linea continua nei tratti dove intersecano il parco del fiume Sile. Questi elementi detrattori sono stati ricavati dal rilievo diretto e dai P.R.G. dei comuni interessati dal piano ambientale.

Per quanto riguarda la grande viabilità e la segnaletica aeroportuale si conferma quella del piano ambientale vigente.

6.2 ELABORATO GRAFICO TAV. 38 INTEGRATIVO ALLA TAV. n. 24 “ELEMENTI PUNTUALI ED INTERCONNESSIONI”

Nell’elaborato grafico composto da n. 7 tavole con numerazione da 38.1 a 38.7, integrativa e modificativa della tav. n. 24 “Elementi puntuali ed interconnessioni”, sono graficamente rappresentati tutti gli elementi di modificazione alla tavola approvata dal P.A., oppure nuovi inserimenti.

Sentieri, percorsi naturalistici pedonali e sentieri e/o pista

I sentieri, i percorsi naturalistici pedonali e i sentieri e/o pista, sono stati riportati come dal piano ambientale vigente con modeste variazioni finalizzate al loro collegamento o alla modifica di tratti di percorsi del P.A. vigente, per la oggettiva difficoltà di realizzazione.

Alzaie

I percorsi sulle alzaie sono stati riportati come da piano ambientale vigente e in massima parte rientrano nel percorso delle “greenways” derivate dall’applicazione progettuale del Programma comunitario Leader + (2002-2008) - GAL Venezia Orientale – PSL “Dal Sile al Tagliamento” di cui al progetto *GiraSile* .

Arginature

Tutte le arginature sono state riportate come da piano ambientale vigente in quanto potenziali percorsi fruibili.

Percorsi ciclo-pedonali

I percorsi ciclo-pedonali sono stati inseriti secondo 5 tipologie:

1. Percorsi compresi nel *GiraSile* e previsti dal Piano Ambientale vigente;
2. Percorsi compresi nel *GiraSile* e non previsti dal Piano Ambientale vigente;
3. Percorsi previsti nel Piano Ambientale vigente ma non compresi e non in contrasto con il *GiraSile*;
4. Piste ciclabili realizzate;
5. Piste ciclabili da realizzare.

Le modificazioni ai percorsi sono state effettuate per avere una continuità di percorso, all’interno del Parco e per razionalizzare ed eliminare il contrasto tra parte dei percorsi previsti dal Piano Ambientale vigente, ed il *GiraSile*.

Attraversamenti ciclo-pedonali

La Variante prevede 8 nuovi attraversamenti ciclo-pedonali del fiume Sile:

1. Passerella ciclo-pedonale in località Oasi Cervara, su tratto della Ostiglia;
2. Quinto di Treviso - località via dei Mulini, passerella in legno, da realizzare con palificata e parte centrale ad una campata sempre in legno, per collegare il percorso ciclo-pedonale a sud della peschiera.
3. Passerella in legno di collegamento tra i quartieri di S. Angelo e S. Giuseppe, importante per razionalizzare il percorso ciclo-pedonale ed unire le due frazioni.
4. Passerella in legno nelle vicinanze del ponte di S. Margherita a Treviso, di collegamento al polo universitario: già realizzata;

5. Passerella che collega l'alzaia presso il Ponte della Gobba, alla zona dell'Ospedale Regionale di Ca' Foncello;
6. Passerella in legno prevista a Casale sul Sile, a ridosso del viadotto esistente.
7. Passerella in legno prevista per collegare il centro urbano di Quarto d'Altino con la frazione di Musestre di Roncade al posto del previsto "passo a barca".
8. Passerella in legno prevista a Portegrandi in zona urbanizzata, a ridosso del viadotto esistente, secondo quanto prevede il progetto elaborato dal Comune di Quarto d'Altino.

Passi a barca

I passi a barca necessari alla fruizione delle alzaie sono stati riportati nelle tavole come dal piano ambientale vigente e sono stati identificati con apposito simbolo.

Punti di accesso al Parco

I Punti di accesso al parco sono stati riportati con apposito simbolo come nel piano ambientale vigente. La modifica della normativa servirà a far distinguere i punti di accesso dai parcheggi.

Si individuano 4 nuovi accessi al Parco del Sile:

1. accesso esistente, non previsto dal Piano Ambientale vigente, in località Madonna dell'Albera;
2. accesso da realizzare a Treviso in località Ca' Foncello;
3. accesso da realizzare a Quarto d'Altino, in fregio alla frazione di Musestre di Roncade;
4. Accesso esistente non previsto dal Piano Ambientale vigente, a Quarto d'Altino, nei pressi di Ca' Ruger;

Questi nuovi accessi sono indicati con simbologia simile alla precedente ma con colore celeste.

Parcheggi

Le tre tipologie di parcheggi individuati dal Piano Ambientale vigente vengono, per semplificazione normativa, ridotte a due; parcheggi fino a 50 posti auto e parcheggi di almeno 50 posti auto.

Di conseguenza il simbolo che identifica l'accesso al Parco (freccia rossa/blu) non indica più implicitamente anche l'individuazione di parcheggi con meno di 20 posti auto.

Oltre per la diversificazione nel dimensionamento, i parcheggi sono identificati anche secondo le seguenti tipologie:

- a. parcheggi esistenti, previsti dal Piano Ambientale vigente;
- b. parcheggi esistenti, non previsti dal Piano Ambientale vigente;
- c. parcheggi da realizzare, previsti dal Piano Ambientale vigente;
- d. parcheggi da realizzare, non previsti dal Piano Ambientale vigente;
- e. parcheggi esterni al Parco.

6.3 ALLEGATO D - NORME TECNICHE PER LA GESTIONE DEL VERDE (sostituisce l'allegato D del Piano Ambientale vigente)

I CONTENUTI DEL PIANO AMBIENTALE VIGENTE PER GLI ASPETTI VEGETAZIONALI

Le NTA vigenti del Piano Ambientale affrontano la tematica della gestione del verde e, più in generale, del paesaggio nella sua componente vegetazionale, in maniera generale rimandando, per gli aspetti più di dettaglio, ai criteri contenuti dell'Allegato D "Indicazioni per la gestione della vegetazione".

La combinazione delle indicazioni contenute nelle NTA con quanto previsto in detto allegato non riesce, di fatto, ad offrire una chiave interpretativa univoca e degli strumenti gestionali validi ed esaustivi a fronte della complessità del territorio e degli interventi che vi si possono realizzare. Risulta infatti assente la definizione di contesti omogenei nella componente vegetazionale e non vengono date indicazioni operative, di facile interpretazione per i cittadini ed applicazione per l'Ente Parco, su come gestire la moltitudine di attività che hanno riflessi sulla componente vegetazionale. La presente variante, prevista dal Piano, è finalizzata a colmare queste lacune ed offre l'occasione per meglio definire una serie di aspetti che, per le ragioni predette, meritano di essere normati e focalizzati.

LE NUOVE NORME TECNICHE PER LA GESTIONE DEL VERDE

Le nuove Norme tecniche per la gestione del verde, che andranno a costituire un nuovo allegato alle Nda, forniscono una chiave descrittiva ed interpretativa del paesaggio nella sua componente vegetazionale quale strumento necessario per l'applicazione, in maniera correttamente differenziata, delle norme medesime in relazione all'ambito paesaggistico nel quale si collocano tutti gli interventi possono avere riflessi sulla componente vegetale.

Nel documento vengono descritte tutte le procedure autorizzative che è necessario, o meno, attivare in relazione ai singoli interventi sul territorio.

Inoltre, la definizione di prospettive evolutive degli ecosistemi, particolarmente per quegli ambienti di rilevanza ambientale a maggior grado di tutela, costituisce un utile quadro di riferimento analitico, delle linee guida, cui l'Ente Parco deve attenersi, orientando così le modalità di conservazione e ricomposizione del paesaggio e degli habitat verso le soluzioni più sostenibili dal punto di vista ambientale.

LE TIPOLOGIE VEGETAZIONALI

- Le siepi
- I filari alberati
- Le bande boscate
- Le formazioni boschive
- I pioppeti e le altre colture arboree specializzate

Per ciascuna di queste tipologie, in relazione al contesto in cui essa si colloca, sono state descritte delle norme gestionali particolari che tengono conto dello stato attuale e delle forme più evolute cui tendere.

L'AZZONAMENTO VEGETAZIONALE

Sono stati pertanto creati i seguenti Contesti all'interno dei quali sono state fatte rientrare le zone previste dall'Azzonamento ufficiale:

- Il Contesto di Riserva Naturale Generale
- Il Contesto Paesaggistico-Rurale a tutela orientata
- Il Contesto Paraurbano e delle interconnessioni
- Il Contesto degli elementi vegetazionali puntuali e tipologie colturali
- Il Contesto delle ville a rilevanza paesaggistica

La gestione degli elementi vegetazionali presenti e caratterizzanti questi contesti, siano essi esistenti o di nuova costituzione, è stata trattata dal un punto di vista tecnico-agronomico, paesaggistico e normativo.

Le presenze nel territorio di elementi vegetali di particolare rilievo dal punto di vista naturalistico ed ambientale, tipici del parco fluviale (es. i campi chiusi e le torbiere) e dell'antica bonifica (es. i canneti e i prati a molinia presso l'Oasi di Cervara) sono state trattate nello specifico Contesto degli elementi puntuali e delle tipologie colturali.

LE PROCEDURE AUTORIZZATIVE E LE LINEE GUIDA DI INTERVENTO

Sono stati esclusi dal campo di applicazione delle norme tutti gli interventi colturali di carattere ordinario, quali la pratica agricola, mentre sono stati normati tutti gli altri interventi, definiti di carattere straordinario, per i quali si rende necessario un passaggio autorizzativo.

Ai fini di una semplificazione delle procedure è stato previsto l'obbligo dell'autorizzazione da parte dell'Ente Parco solo per gli interventi ricadenti nelle aree a maggiore tutela (Contesto di Riserva naturale Generale), mentre per gli altri è stata trasferita al tecnico progettista la responsabilità della verifica del rispetto di tutte le norme cogenti in materia ambientale.

Nelle norme tecniche sono stati inoltre definiti i contenuti delle progettazioni, i criteri per la realizzazione di nuovi impianti e sono stati definiti tutti gli interventi che vanno intesi come danneggiamenti a carico delle vegetazione per i quali sono previste sanzioni.

6.4 ALLEGATO I - LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE DEGLI ARREDI DELLE AREE ATTREZZATE PER LA SOSTA ED IL RISTORO E ABACO DEGLI ARREDI

Nell'impostazione normativa si è cercato di attenersi il più possibile alla visione del Piano ambientale approvato; in questo, come descritto nella relazione illustrativa, al capitolo riguardante il paesaggio, si perviene alla suddivisione del territorio analizzato in cinque ambiti:

- Paesaggio delle risorgive, che si estende dalle sorgenti del Sile alla provinciale n. 68, che va da Istrana a Badoere.
- Paesaggio dell'antica bonifica, che si estende fino alla tangenziale di Treviso, lato ovest;
- Paesaggio urbano, che si riferisce all'attraversamento del Sile in Treviso fino alla tangenziale lato est;
- Paesaggio della trasformazione produttiva, che si estende fino a Quarto d'Altino;
- Paesaggio perilagunare, che si estende fino alla conca di Portegrandi.

All'interno di queste grandi unità di paesaggio, si ha una ulteriore articolazione di condizioni ambientali; vi sono, infatti, ambiti caratterizzati da insediamenti storici, che includono Morgano, Quinto, Casier e Casale; vi sono aree di elevato valore ambientale anche al di fuori del territorio delle risorgive, per esempio l'area naturalistica di Cervara e numerose aree di dimensione più contenuta diffuse lungo tutta l'asta fluviale; vi sono zone, che pure non essendo vicine ai centri storici sono interessate a fenomeni di utilizzo ricreativo e sportivo e quindi sono molto modificate rispetto all'ambiente naturale.

A fronte di questa varietà di condizioni ambientali, riteniamo che il tema dell'arredo delle aree si sosta possa articolarsi nel modo seguente:

1) ambiti di elevato valore ambientale. Vi possiamo collocare tutto il paesaggio delle risorgive, come definito all'art. 18 delle norme di attuazione del Piano Ambientale e tutte le aree di massimo pregio naturalistico appositamente individuate nella cartografia del Piano Ambientale del Parco;

2) Insedimenti di carattere storico.

Vi possiamo collocare: a) tutto il territorio indicato all'art. 20 delle N.d.A., ove si colloca il "Progetto speciale di Treviso";

b) quegli ambiti di minori dimensioni, come centri storici, ville, edifici antichi, siti di rilevante interesse storico-architettonico-paesaggistico che vengono considerati dalle N.d.A. come insediamenti di carattere storico (art. 24).

3) Ambiti connessi al sistema dei percorsi ciclo-pedonali. Vi si possono collocare tutti quei percorsi che, anche a monte di Treviso, permettono una fruizione ricreativo-turistica del fiume; soprattutto però le "restere" che vanno da Treviso a Portegrandi.

Dall'analisi effettuata sembra non vi siano punti di accesso, ricadenti fuori da queste tre tipologie, tuttavia, per evitare lacune nel quadro normativo, intendiamo che in quest'ultima categoria sia compreso il territorio non ricadente nelle due precedenti.

Più che elaborare un impianto normativo che avrebbe come elemento negativo una certa rigidità progettuale ci siamo rivolti alla ricerca di indirizzi o linee-guida volti a ricondurre la progettazione degli arredi nelle aree di sosta e ristoro entro l'alveo delle finalità del Parco e comunque secondo un'impostazione unitaria, anche se articolata in rispetto delle tre tipologie precedentemente individuate; più che dare un elenco di prescrizioni al progettista, si è illustrato con l'aiuto di esempi

reali la nostra impostazione concettuale che lascia un ampio spettro progettuale ai professionisti delineando nel contempo l'alveo progettuale entro il quale il progetto è da considerarsi "corretto" ed in armonia con il contesto del Parco.

Si è infine fornito un abaco degli elementi di arredo più comuni, al fine, non di limitare le possibilità del progettista, ma di dare semplici indicazioni di massima a titolo esemplificativo.

Per quanto concerne la piantumazione di arredo vegetale delle aree a parcheggio e per la sosta ed il ristoro, si è ritenuto più opportuno inserirle nel contesto delle Norme Tecniche per la gestione del Verde.

6.5 ALLEGATO M – SCHEDE TIPOLOGICHE DEL BARCO

Nella Variante alle Nda del Piano Ambientale, nelle zone agricole ed in particolar modo in quelle di tutela paesaggistica, si è ritenuto opportuno inserire, ancorché a carattere di indirizzo, la promozione da parte dell'Ente Parco, alla realizzazione di annessi rustici con la tipologia tradizionale del "barco", che abbiano modalità costruttive e utilizzo dei materiali tipici della zona, con caratteristiche di reversibilità.

La scheda descrive l'impianto tipologico, i materiali da usare ed è correlata da due illustrazioni esemplificative, riportanti le piante, le sezioni e le assonometrie del "barco".

6.6 ALLEGATO N - SCHEDE URBANISTICHE DI DETTAGLIO

Si tratta di n° 22 schede urbanistiche di dettaglio, in approfondimento della tavola n. 23 "azzonamento".

6.7 MODIFICHE E INTEGRAZIONI ALLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO AMBIENTALE

Le norme di attuazione del Piano Ambientale sono state modificate ed integrate seguendo questi criteri:

- 1) adeguamento normativo a tutti gli elaborati della Variante Settore Paesaggio e Struttura Urbana;
- 2) adeguamento normativo a tutti gli elaborati delle altre Varianti di settore di cui all'art.5 delle Norme di Attuazione del P.A.;
- 3) semplificazione delle procedure amministrative entro i limiti dell'incarico affidato;
- 4) ricollocazione di alcuni articoli o parti di essi, per eliminare alcune incongruenze riscontrate e per una migliore leggibilità normativa;

6.8 PROGRAMMA FINANZIARIO

Nel programma finanziario sono stati inseriti i percorsi del "GiraSile", il piano di informazione e sensibilizzazione alla mobilità lenta, n. 4 passerelle ciclo-pedonali sul Sile (le altre due passerelle, la prima in zona Quinto-peschiera e la seconda, sul sedime della Ostiglia presso l'Oasi di Cervara sono comprese nel piano finanziario del *GiraSile*).

I nuovi parcheggi individuati dalla Variante e non previsti dal Piano Ambientale in vigore, sono a carico dei soggetti attuatori.

7.VARIANTE ALLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO AMBIENTALE

Le norme di attuazione del Piano Ambientale sono state modificate ed integrate seguendo questi criteri:

- adeguamento normativo agli elaborati delle altre Varianti di settore di cui all'art.5 delle Norme di Attuazione del P.A.;
- semplificazione delle procedure amministrative e maggior flessibilità nell'applicazione delle norme, con predisposizione di linee guida per singolo tema:

ALLEGATO D - Norme tecniche per la gestione del verde

ALLEGATO G - Linee guida per la gestione delle zone agricole e delle zone umide

ALLEGATO H - Regolamento per l'esercizio dell'attività di piscicoltura

ALLEGATO I - Linee guida per la progettazione degli arredi delle aree attrezzate per la sosta ed il ristoro

- ricollocazione di alcuni articoli o parti di essi, per eliminare alcune incongruenze riscontrate e per una migliore leggibilità normativa.

8. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

I rilievi effettuati e le indagini svolte hanno permesso di individuare gli elementi di maggior pregio naturalistico, presenti all'interno dei S.I.C. / Z.P.S., oggetto di specifica tutela ai sensi delle direttive 79/409/ CEE e 92/43/CEE (vedasi ALL. 2 riportante n.35 schede puntuali).

Lo screening – costituito da 32 schede di impatto dei possibili effetti sugli habitat di interesse comunitario, costituenti la rete Natura 2000, non ha evidenziato impatti significativi sulle componenti del sistema ambientale: acque, suolo, aria, habitat, flora e fauna, connessioni ecologiche.

Pertanto si conclude con la dichiarazione che le varianti in esame sono compatibili con le esigenze di conservazione delle componenti ambientali delle:

Z.P.S. IT3240011 – Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina

Z.P.S. IT3240019 – Fiume Sile: Sile Morto e Ansa a San Michele Vecchio
e dei

S.I.C. IT3240028 – Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso ovest;

S.I.C. IT3240031 – Fiume Sile da Treviso est a S. Michele Vecchio;

e che l'incidenza del piano è positiva, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997.

IL TECNICO INCARICATO

dr. agr. Maurizio Leoni

INDICE

1.PREMESSA	pag. 1
2.ELABORATI delle VARIANTI	pag. 2
3.L'INDAGINE GEOLOGICA	pag. 3
4.INDAGINE AGRONOMICA	pag. 10
5.LA SCHEDATURA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	pag. 16
6.IL PAESAGGIO E LA STRUTTURA URBANA	pag. 20
7.VARIANTE ALLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO AMBIENTALE	pag. 26
8. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	pag. 27